

ONE RACE

POESIE ANTIRAZZISTE



PICCOLA BIBLIOTECA

MILLELIRE

STAMPA ALTERNATIVA

PICCOLA BIBLIOTECA MILLELIRE

16

ONE RACE / MATERIALI ANTIRAZZISTI

a cura di Massimo Ghirelli



MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA®

▲ Compasso d'oro 1994

Direzione editoriale Marcello Baraghini

II

POESIE ANTIRAZZISTE

copertina Laura Viale

Proponiamo una piccola scelta di poesie sui temi del razzismo: alcuni esempi 'classici' della black poetry americana, da Francis Harper a Langston Hughes e Countee Cullen; una selezione dei migliori poeti sudafricani, ripresa da una vecchia e introvabile pubblicazione del Comune di Reggio Emilia, Africa Mayibuye; alcune poesie della recente immigrazione extracomunitaria in Italia, da Haim Rady a Njock Ngana, pubblicate dalla rivista di letteratura multiculturale Caffè; uno dei brani più famosi del premio nobel nigeriano, Wole Soyinka.

ANCH'IO

Anch'io, canto l'America.
Sono il fratello più scuro.
Mi mandano a mangiare in cucina
quando vengono gli ospiti,
ma io rido,
mangio bene,
e cresco forte.

Domani,
siederò a tavola
quando arriveranno gli ospiti.

Nessuno oserà
dirmi:
"Mangia in cucina",
allora.

Allora,
vedranno quanto sono bello,
e si vergogneranno.

Anch'io, sono l'America.

Langston Hughes

SEPPELLITEMI IN TERRA LIBERA

Fatemi una tomba dove volete,
In una bassa pianura o sopra un'alta collina;
Fatemela fra le tombe piú umili sulla terra,
Ma non in una terra dove gli uomini sono schiavi.

Non potrei riposare se intorno alla mia tomba
Udissi i passi di uno schiavo tremante;
La sua ombra sul mio silenzioso sepolcro
Lo farebbe diventare un luogo di oscuro terrore.

Non potrei riposare se udissi i passi
Strascicati di un gruppo di schiavi condotti alla carneficina
E il grido selvaggio e disperato di una madre
Levarsi nell'aria vibrante come una maledizione.

Non potrei dormire se vedessi la frusta
Bere il suo sangue ad ogni orrenda sferzata,
E i bimbi di lei strappati al suo petto
Come colombe tremanti dal nido dei genitori.

Trasalirei e inorridirei se udissi i latrati
Dei segugi che afferrano la preda umana
E il prigioniero invano implorare
Mentre lo legano all'odiosa catena.

Se vedessi le fanciulle strappate alle braccia materne,
Barattate e vendute per la loro giovane bellezza
I miei occhi sfavillerebbero di dolorosa fiamma,
Le mie guance pallide di morte avvamperebbero di vergogna.

Vorrei dormire, miei cari amici, dove nessun tronfio potere
Possa derubare l'uomo del suo piú sacro diritto;
Il mio sonno sarà calmo in una tomba
Dove nessuno chiamerà schiavo il suo fratello.

Non chiedo un monumento grande e maestoso,
Che arresti lo sguardo dei passanti;
Tutto quello che il mio spirito ardentemente implora
È "non seppellitemi in una terra di schiavi".

Frances Harper

IL TEMPO DEL MARTIRIO

Il Bianco uccise mio padre
Mio padre era fiero
Il Bianco violò mia madre
Mia madre era bella
Il Bianco piegò mio fratello sotto il sole delle strade
Mio fratello era forte
Il Bianco mi mostrò
Le mani rosse di sangue nero
E con voce da padrone:
"Ehi ragazzo, una bacinella, una salvietta e dell'acqua!"

David Diop

TABLEAU

Stretti a braccetto attraversano la via
il ragazzo nero e quello bianco,
il dorato splendore del giorno,
il tenebroso orgoglio della notte.

Da persiane abbassate la gente scura osserva,
e laggiù la gente chiara parla,
idignati che quei due osino
camminare all'unisono.

Dimentichi di sguardi e di parole
loro passano e non si meravigliano
che un lampo brillante come una spada
solchi luminoso il sentiero del tuono.

Countee Cullen

LA BATTAGLIA, ANCORA E ANCORA

Mia figlia ritornò da scuola un giorno
quando aveva quattro anni
corse nel bagno, piangendo
e si sedette sul pavimento.

Io dissi – “Cara, che c'è”, dissi.
Che ci può essere di così brutto.
Ti ho comprato una scatola di gelatine di frutta
che dovrebbero farti contenta.
Lei alzò le sue braccine, sbatté gli occhi alla luce.
“Mamma”, mi chiese, “perché Dio non mi ha fatto bianca”?
Poi fece ricadere le sue braccia
e la sua domanda con forza sul suo grembo.

I suoi occhi erano chiusi, le mie ginocchia erano deboli
mentre fece:
“Continuano a dire che sono brutta; lo dicono
perché sono nera”.
Il bagno è sempre stato il luogo dove correvamo quando si
era fatta male.
Per medicare le ferite, estrarre le spine e lavare via la
sporcizia.
Ma improvvisamente il nostro rifugio era diventato un
campo di battaglia.
Con bombe che attendevano di esplodere
con il rubinetto che gocciolava come un timer
e le tubature che ripetevano un codice
“Chi ti ha detto queste cose” volevo chiedere
Ma non feci uscire le mie parole.

Vedere mia figlia che si pizzicava via la sua pelle marrone
scuro
mi aveva disfatto i nervi.

Il ‘chi’ non era importante, più importante era sapere perché
nell’America del 1983 il razzismo stava facendo piangere la
mia bambina.

Safiya Henderson-Holmes

NEL GIORNO DI FESTA

Mentre i bianchi
sui prati
a fine settimana
giocano lentamente
a bowling,
nei giorni feriali
accumulano oro,
uomini neri
la casa lontana
le schiene rotte
sorprendentemente
cântano.

Barry Feinberg

VERAMENTE BIANCO, SOLO BIANCO

Alle porte di Capetown
gli immigrati vengono interrogati prima di inondare la terraferma:
sei bianco puro, solo bianco
o solo in parte bianco?
Veramente bruno, solo bruno
allo stato naturale o rosso scuro?

Nero come la pece, nero scuro
o nero pallido e sbiadito?
"Solo i non tinti vengono sempre invitati
solo i non macchiati sono sempre trattenuti".

Questo chiude la tua mente in una astrazione
Cosa pensi
cosa senti
se portato alla distrazione.

Rivolte alla passerella da sbarco
tutte le diverse facce
tutte le carnagioni alterate,
tutte le tracce di barba.

Quelli dubbiosi devono produrre
in un attimo un quadro convincente
del ramo d'origine dei genitori
e della sorella del nonno.

Per chi è al corrente dello spettacolo
e può infiltrarsi
la sorpresa è che gli esperti
che valutano
hanno la faccia grigia o verde.

Scarlet Whitman

I MIEI FRATELLI NELLE STRADE

Oh voi ragazzi neri
esili ombre che apparite, brivido nella notte,
i passi col cuore in tumulto risuonano nella notte,
fratelli miei nelle strade
che siete in vacanza nelle prigioni
che riposare negli ospedali
che sorridete agli insulti,
che temete i bianchi,
oh voi ragazzi neri
onde di acque che scorrono su pascoli neri
corpi insanguinati che schivano i proiettili.

Fratelli neri nelle strade,
che vi ubriacate e ascoltate i dischi,
che avete assistito allo stupro di madri e sorelle
che prendete elemosine da mani bianche,
che afferrate pane da bocche nere.
Oh voi ragazzi neri,
che versate sangue così semplicemente.
Ascoltate!

Miei fratelli neri venite nelle strade.
Ascoltate,
è una donna nera che sta gridando.

Mongane Wally Serote

MIA SPLENDIDA TERRA

Guarda, sto costruendo da sola
una terra dove la pelle non significa nulla,
solo la vostra comprensione.

Dove io posso amarti
e stare vicino a te sull'erba.

Dove io posso suonare la chitarra
di notte e cantare
e scambiarmi gelsomini.

Dove nessuna separazione
può riempire di lacrime gli occhi dei miei bambini.

Dove bianchi e neri, mano in mano
porteranno pace e amore alla mia bellissima terra.

Antje Krog

LA LIBERTÀ RAGAZZI

La libertà ragazzi
vi è stata negata troppo a lungo.

Riempite i vostri polmoni e gridate di rabbia,
fate un passo avanti e occupate il posto che vi spetta.

Voi non crescerete bussando alla porta di servizio,
per voi non ci sarà più a lungo il viaggio in terza classe,
Le scuole separate seduti sul pavimento.
I fiumi della nostra terra, le cime delle montagne
e le spiagge sono vostre, non vi saranno più negate.

Gridate di rabbia, figli della Libertà.

James Matthews

UN'ALBA NERA DOPO UNA NOTTE BIANCA

Bianca la notte, fredde aride le stelle:
l'acqua prosciugata nel pozzo,
le mammelle delle vacche senza latte,
secco il granturco per il bestiame affamato,
spente le parole sulla bocca della gente.

Gli uomini neri giungeranno segretamente in quella bianca notte.
E al mattino, l'acqua sgorgherà dal profondo della terra,
il latte delle vacche brillerà sulle labbra dei bambini,
le pannocchie del mais diventeranno un campo di lance.
E dalle bocche costrette al silenzio risuonerà il trillo di uccelli,
uccelli mattutini che cantano la fine del pianto,
che annunciano un'alba nera dopo la notte bianca.

Nero il cielo, presagio di tempesta, presagio di pioggia:
dopo la notte bianca, il nero mattino.

J. Simelane

COSTRUITE ALTI, COSTRUITE IMMENSI I MURI DELLE VOSTRE PRIGIONI

Costruite alti costruite ampi i muri delle vostre prigioni
che ci sia una stanza sufficiente per tutti
coloro che vi tengono in dispregio
costruite alti costruite immensi finché tutta la terra vi sia rinchiusa.
Sebbene abbiate incarcerato i pochi valorosi
la cui gloria getta un'ombra su di voi
come potete ora andare a casa tranquilli
facendo stridere le pesanti chiavi della vostra prigione.
Il ruscello ridente ancora scorre veloce
gli uccelli ancora cantano
le fronde ondeggiavano anche le montagne
come pugni vi tengono in dispregio.

I genitori sognano ancora la pace
i bambini felici sognano le anatre selvatiche
il cielo sereno alto e blu
tutto tutto vi tiene in dispregio
Quando avete incarcerato l'uomo e il sole
e poi le poesie una per una
e intrappolato la brezza fastidiosa
allora potete gettare le vostre chiavi.

Costruite alti costruite spaziosi i muri delle vostre prigioni
che ci sia una stanza sufficiente per tutti
coloro che vi tengono in dispregio.
Costruite alti costruite ampi finché tutta la terra vi sia rinchiusa.

Mark Weinberg

OGGI

Tornavo a casa come sempre
dopo lunghe e spaventose ore ai banchi segregati
dove il tiranno ci aveva sbattuto come farfalle
affamato come al solito, le labbra schioccanti
gonfie di declamazioni di una educazione da schiavi.

Trotterellavo borbottando le litanie
del mio popolo
da tempo dimenticate
e le canzoni cantate sotto le miniere frananti
dove già quattrocento sono sepolti
senza nemmeno una lacrima
dai circoli ufficiali.

Questa è la mia casa,
sparsi qua e là si vedono
alti edifici.

Mia madre è morta, me lo disse mia sorella.
Ancora ricordo come corsi impazzito alla notizia
mio fratello di due anni gemeva al tramonto.

Non era solo. Noi ragazzi di Sharpeville,
come uccelli spaventati quando il ladro si arrampica sull'albero
ci siamo sparpagliati al buio cercando.
L'erba alta era coperta di sangue.

Rimasi sveglio quando attraverso lo schianto
i cieli scarlatti si burlarono del mio dolore.
Piansi finché l'angoscia sul viso del mio genitore
divenne un canto, il nostro inno,
la Canzone della Libertà.

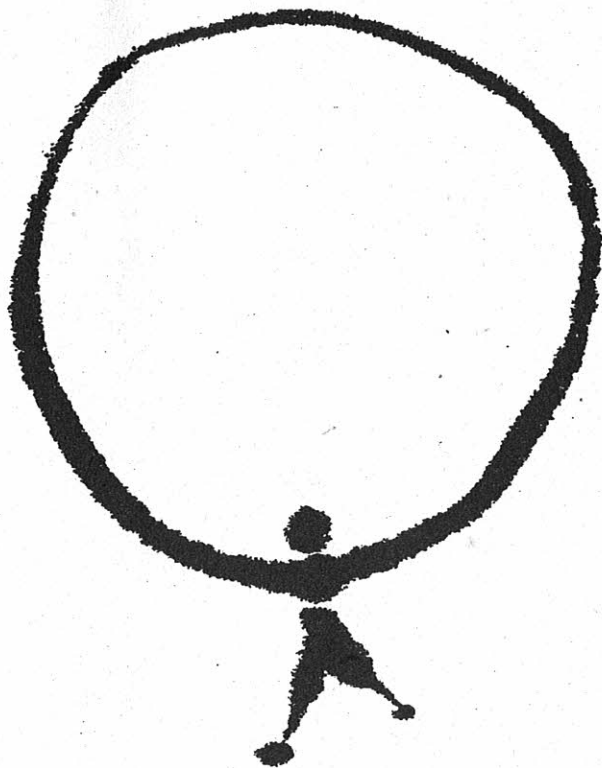
Mazisi Kunene

APARTHEID

Vorrei essere a righe,
bianco e nero
e portar sulle braccia
e sulle mani
questo assurdo dilemma,
e sulla faccia
lo sguardo doppio,
il sorriso mischiato,
una parola
scura
ed una
chiara.

Vorrei essere a righe,
bianco e nero:
e allora griderei
a questa terra,
ai suoi dominatori,
ai manganelli,
alle catene,
alle entrate divise,
alle torture,
a chi vuol far
straniero
un popolo nel suo stesso paese:
provate a separarmi,
segregate
la parte nera di me,
discriminate
sulla mia pelle a righe
il bianco e il nero;

scindete i miei pensieri,
sezionate il mio cuore,
fate a pezzi
la mia voglia d'amare,
dividete
i desideri bianchi
e quelli neri.
Provate a separarmi
da me stesso!



CONVERSAZIONE TELEFONICA

Il prezzo sembrava ragionevole, l'ubicazione
Indifferente. La padrona giurò che abitava
Da un'altra parte. Nient'altro restava
Che un'auto-confessione.

"Signora",

avvertii,

"Detesto i viaggi inutili – Sono africano".

Silenzio. Silenzioso passaggio di

Buona educazione pressurizzata. La voce, quando riemerse,
Smaltata di rossetto, sibilo di fumo nel lungo

Bocchino placcato d'oro.

C'ero cascato; da idiota.

"LEI È SCURO... QUANTO?"

Non avevo frainteso...

"È

POCO

O

MOLTO SCURO?"

Pulsante B. Pulsante A. Puzza

Di fiato rancido di pubblico nascondiglio-per-parlare

Cabina rossa. Buca da lettere rossa. Autobus rosso

a due piani, schiacciatarame. Era vero! Vergognoso

Di un silenzio ineducato, la resa

Portò l'imbarazzo ad implorare un chiarimento.

Mi venne incontro, variando la sintassi –

"È MOLTO SCURO? O PIÙ SUL CHIARO?"

Lo aveva detto.

"Lei intende dire – qualcosa come cioccolata fondente oppure al
latte?"

Assentí in tono clinico, schiacciante, nel suo fare vagamente
impersonale. Rapido, sulla stessa lunghezza d'onda,

Faccio la mia scelta.

"Seppia west-africana"

– poi aggiungendo

"Come sta scritto sul passaporto."

Silenzio, per uno spettroscopico

Volo di fantasia, finché la sincerità ne fa risuonare la voce

Secca sulla cornetta.

"E COME SAREBBE?",

accondiscende

"NON SO COSA SIA".

"Dà un po' sul castano".

ALLORA È SCURO, NO?

"Non del tutto.

In faccia, tendo al castano, però, signora, dovrebbe
vedere le altri parti di me. Il palmo della mano, e le piante
dei piedi

Tendono al biondo ossigenato. L'attrito, provocato –

Sfortunatamente, signora – dal troppo star seduto, mi ha reso

Il didietro coloro nero corvino – Un momento signora!" –

dissi sentendo

Il ricevitore impennarsi a quella inattesa saetta

Con un riverbero che mi fece vibrare le orecchie –

"Signora",

implorai,

"Non preferirebbe forse

Controllare di persona?"

Wole Soyinka

IL SANGUE

Chi può versare
Sangue nero
Sangue giallo
Sangue bianco
Mezzo sangue?

Il sangue non è indio, polinesiano o inglese.

Nessuno ha mai visto
Sangue ebreo
Sangue cristiano
Sangue musulmano
Sangue buddista

Il sangue non è ricco, povero o benestante.

Il sangue è rosso

Disumano è chi lo versa
Non chi lo porta.

Ndjoc Ngana

PRIGIONE

Vivere una sola vita,
In una sola città,
In un solo paese,
In un solo universo,
Vivere in un solo mondo è prigioniero

Amare un solo amico,
Un solo padre,
Una sola madre,
Una sola famiglia,
Amare una sola persona è prigioniero.

Conoscere una sola lingua,
Un solo lavoro,
Un solo costume,
Una sola civiltà,
Conoscere una sola logica è prigioniero.

Avere un solo corpo,
Un solo pensiero,
Una sola conoscenza,
Una sola essenza,
Avere un solo essere è prigioniero.

Ndjoc Ngana

OMAGGIO A JERRY MASSLO

Sono qui
nel cimitero di Villa Literno.
Qui
sepolto sotto una croce senza nome
Non vedo
non vedo altro che un cielo di terra:
ma sento
sento ancora il mio nome lassopra

“Jerry!” mi chiamava mia madre
tra gli stracci d'una baracca di Soweto
il latrato dei cani poliziotto
le ruspe sulla lamiera del tetto

“Jerry!” mi chiamava mio padre
e cadeva, la faccia sulla terra
le braccia intorno a quella mia bambina
pallottole dum-dum, fruste dei bianchi

“Jerry!” mi chiamava il padrone
la mattina era chiara sopra i campi del pomodoro
e la cassetta pesava
come un'offesa alle mie speranze

“Jerry!” mi chiamava il mio amico
chino su di me sanguinante
mentre un “balordo” fuggiva
con le mie poche lire d'immigrato

Troppo ho usato la testa
troppo ho chiesto di non odiare.
Quello che avevo visto al mio paese
non volevo vederlo qui nel vostro:
non me l'ha dato un uomo il mio colore;
non me lo toglierete: è una bandiera.

VIVERE IN UN BAULE

Vivere da immigrato
senza casa né tetto
lavorare in esilio
dormire senza letto
sentire in solitudine
amore senza oggetto
progettare la vita
senza avere un futuro

vivere in un baule
come una cosa in viaggio
sbattuto dal bisogno
in un porto senz'acqua
ripiegato nel fondo
ascoltare il silenzio
chiuso nel tuo destino
dalla mia indifferenza

IL CLANDESTINO

Adesso io abito
nella piccola stanza di sopra,
ma è troppo stretta
per il mio futuro,
e i miei sogni si sono confusi.
Mi dicono sempre: "Lasciati
andare
e dimentica".
Ma come posso farlo?
Come posso dimenticarmi
e cacciare quella voce
che non cessa mai di
chiamarmi?

Di notte,
quando mi ritiro
dal mondo
per trovarmi solo,
i miei sogni rinascono
e con loro i ricordi
della mia casa e dei miei genitori,
di quel ragazzo che ero
che ho cessato di essere,
quando all'improvviso
arrivò la tempesta
per portarmi lontano
dove mi trovo,
solo
nella mia piccola
e stretta stanza di sopra.

Haim Rady

MAGHIDÀ

Maghidà,
tu che viaggi tanto,
salutami l'Italia,
quando arrivi in Italia.

L'Italia,
quel paese equilibrato,
con la destra e la sinistra al potere,
con la sinistra e la destra all'opposizione.

Salutami quel paese
che vuole diventare quarta potenza del mondo,
tralasciando gli strumenti essenziali dello sviluppo:
la scuola in tutti i suoi gradi,
la sanità, sostegno reale dello sviluppo,
la giustizia giuridica e la giustizia sociale.

Non salutarmi soltanto l'Italia
degli onorevoli, dei monsignori,
dei sottosegretari, dei generali,
l'Italia dei monumenti...

Ma anche l'Italia dei barboni sotto i ponti,
delle famiglie negli alberghi,
degli anziani negli ospizi,
degli operai in cassa integrazione.

Maghidà,
salutami l'Italia

che ha declinato le sue responsabilità
alla carità cristiana,
nei confronti della quale scompare il diritto.

Salutami l'Italia
dove ti daranno tutti i diritti,
negandoti quelli essenziali:
la scelta dei propri rappresentanti,
l'esercizio della libera professione.

Ti chiameranno persino "vu' comprà";
tu non sai nemmeno parlare la loro lingua,
più importante, più qualificante
dei nostri wolof, hausa o basaa,
dei nostri fang, swahili o lingala.

Non cercare di capirli
quando con questa mentalità,
si riterranno avversari del razzismo.

Salutali con rispetto soltanto se vedrai
che sono arrivati ad un grado di civiltà
tale che la loro legge,
oltre ad essere uguale per tutti,
garantisce anche il fatto
che tutti siano uguali per la legge.

Ndjoc Ngana

I MURI DENTRO

Muri frontiere sbarre cancellate
confini reti lamiere ondulate
palizzate canali divisorii
perimetri pareti vie spinate
solchi privi di semi, cicatrici
costruite tra gli uomini, sentieri
senza una direzione o una speranza
Con quali e quanti e quanto spessi muri
volete voi dividere la gente
espellere respingere affogare
identità precarie nella carta
clandestini alla vita, irregolari
d'una legge che vede solo merci?
Continuate a tracciare divisioni
tra linee di colore, religioni,
lingue, culture nate a stare insieme;
ma chi pone i confini, chi decide
i limiti dei luoghi dove amare?
Chi ci assegna lo spazio, chi lo toglie?
Guardate le fontiere: le pareti
non proteggono piú, chiedono un varco,
passano nella testa e nella mente,
trasverso i corpi, le membra divise,
in mezzo agli occhi, tra le linee
curve delle labbra e tra i denti
Non le sentite? In quale cella o ghetto
chiuderete la vostra insicurezza?
Dove credete d'esiliare l'altro,
il diverso che v'abita nel petto?
Quale mai visto, o carta di soggiorno
o permesso di transito può farvi
traghettare all'esterno di voi stessi?
Che passaporto serve
a passare lo specchio?



CHE COSA C'È? I nuovi libri, le iniziative, le presentazioni, le offerte, le campagne di abbonamento, le tessere fotogiornalista: vuoi sapere quello che succede in "casa" Stampa Alternativa? Basta che riempi questo modulo, segnalando anche nominativi oltre il tuo. Lo riempi, lo ritagli dal libro, o meglio ancora fotocopi, riempi e spedisce a

NUOVI EQUILIBRI

CASELLA POSTALE 97 - 01100 VITERBO - FAX 0761/352751

Mi chiamo _____

abito in via _____

località (e CAP) _____

professione _____

segnalo i seguenti nominativi

